

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 27 (2023)

Artikel: Notizie dalla patria, notizie dalla colonia : un giornale di lingua italiana in California : "La Colonia Svizzera"
Autor: Anelli, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1049615>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie dalla patria, notizie dalla colonia

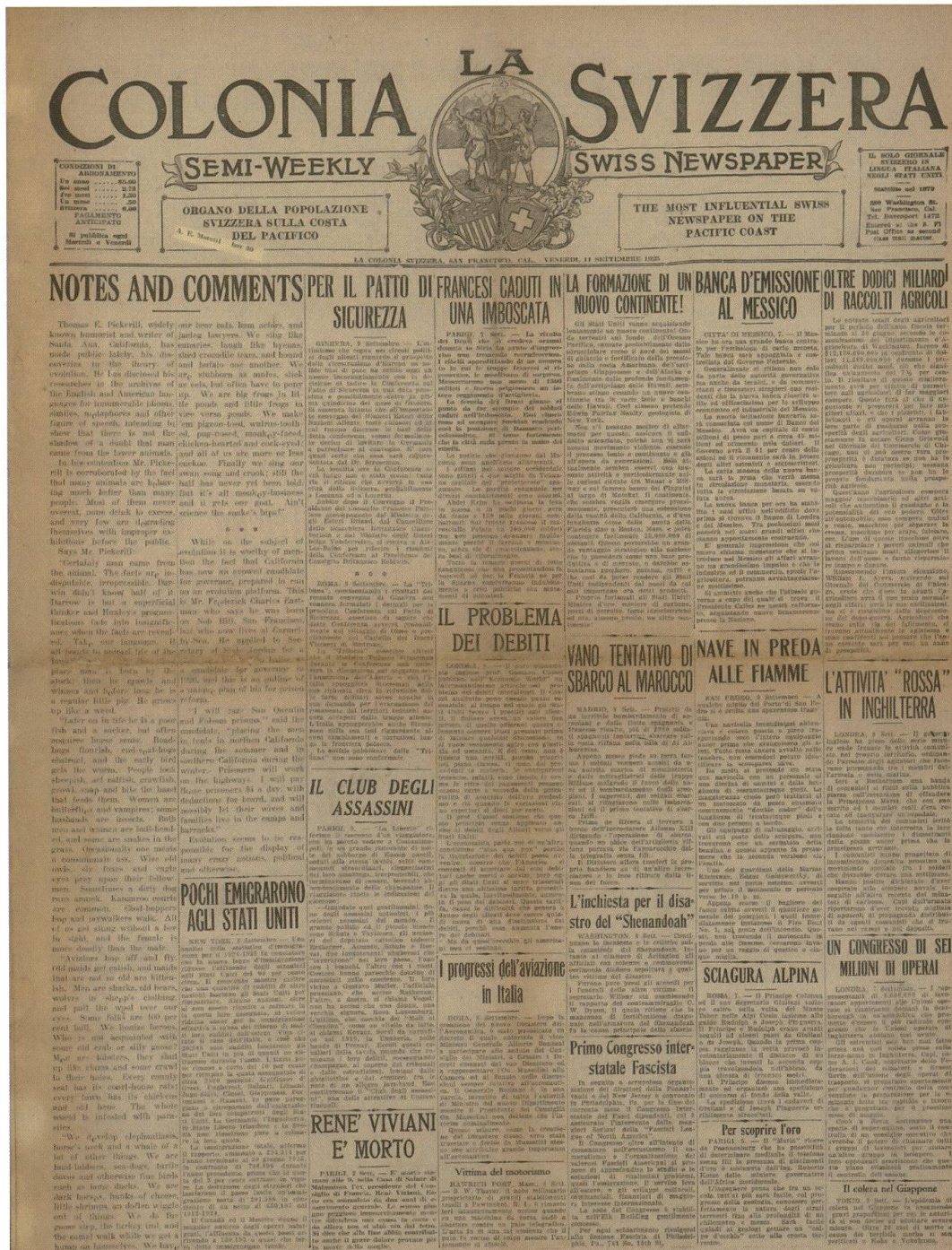
Un giornale di lingua italiana in California: «La Colonia Svizzera»

STEFANO ANELLI

Una delle importanti missioni dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino (ASTi) consiste nel raccogliere, conservare e mettere a disposizione del pubblico e dei ricercatori materiale di rilevanza storica e culturale, che metta in luce personaggi, eventi o fenomeni che hanno avuto un impatto sull'evoluzione del cantone. Ogni anno, quindi, l'Archivio raccoglie documentazione proveniente da ogni angolo del Ticino, arricchendo così costantemente le sue collezioni ed il patrimonio storico e culturale messo a disposizione della popolazione. Nei primi mesi del 2023, chi scrive è stato avvicinato da Michele Moretti, collaboratore del Centro di Dialettologia e di Etnografia (CDE), il quale ha rinvenuto un plico di giornali risalenti ai primi decenni del Novecento nella soffitta di una casa di Linescio ed ha ritenuto che questi sarebbero potuti interessare all'Archivio di Stato. Un rapido esame del plico ha rivelato che si trattava di una serie di esemplari del giornale «La Colonia Svizzera», pubblicato a San Francisco nel corso della prima metà del XX secolo, un giornale creato ad uso degli emigranti ticinesi residenti in California, ma anche dei loro parenti rimasti in patria. Approfondendo l'indagine, è poi emerso che i numeri contenuti nel plico completano delle lacune riscontrabili nelle collezioni già conservate presso l'ASTi e presso gli altri istituti bibliotecari del cantone¹. Alla luce di queste scoperte, l'ASTi ha dunque deciso di stipulare un atto di donazione con il Signor Moretti e di accogliere questa collezione per poterla mettere a disposizione del pubblico, dopo gli inevitabili interventi di conservazione, ricondizionamento e catalogazione.

Com'è composta questa collezione? Come è stata costituita? Quali sono le criticità a cui bisogna prestare attenzione per poterla conservare al meglio? Qual è l'interesse di conservare una collezione del genere? Quali informazioni possono fornire ai ricercatori ed agli storici giornali come questo? Nelle pagine che seguono verrà dapprima presentata la collezione de «La Colonia Svizzera» donata da Michele Moretti, mettendo *in primis* l'accento sulla sua composizione, per poi passare a delle considerazioni sulle sue origini e ad un accenno sugli interventi di conservazione e ricondizionamento che è stato necessario

1 Dalla scheda dedicata a «La Colonia Svizzera» nel Sistema bibliotecario ticinese (SBT) risulta che il giornale è stato pubblicato a partire dal 4 aprile 1903 fino al 1958, che inizialmente era una pubblicazione bisettimanale, trasformatasi col tempo in un settimanale. Infine, la scheda SBT indica che gli unici istituti del cantone a possedere degli esemplari del giornale sono l'Archivio di Stato e la Libreria Patria di Lugano, precisando però che entrambe le collezioni risultano incomplete.



Prima pagina de «La Colonia Svizzera» dell'11 settembre 1925

eseguire al suo arrivo all'Archivio di Stato. Nel corso dell'esposizione verrà anche proposto un esame dettagliato della struttura e del contenuto di un singolo numero del giornale e verranno formulate alcune considerazioni sul ruolo e l'importanza di un *medium* come «La Colonia Svizzera», non solo per gli emigranti ed i loro parenti rimasti in patria che ne fruivano all'epoca della sua pubblicazione, ma anche sugli usi che gli studiosi potrebbero fare di una tale collezione. Per illustrare meglio il contenuto del giornale e l'impiego che se ne potrebbe fare, verranno infine presentate una serie di notizie interessanti e curiose inerenti ad emigranti ticinesi in California o a loro discendenti, che sono state reperite in questi esemplari de «La Colonia Svizzera».

Presentazione della collezione

La raccolta è composta da 52 edizioni per lo più incomplete del bisettimanale «La Colonia Svizzera: Semi-Weekly Swiss Newspaper», un giornale fondato e pubblicato a San Francisco dal 4 aprile 1903 fino al 1958. Risultato della fusione dei giornali «L'Elvezia» e «Svizzera», «La Colonia Svizzera» si definisce, fin dalla sua intestazione, «organo della popolazione svizzera sulla costa del Pacifico»² e come «il solo giornale svizzero in lingua italiana negli Stati Uniti»³. Le edizioni contenute nel plico coprono il periodo che va dal 7 luglio 1925 al 22 gennaio 1926, con alcune lacune; infatti, considerando che all'epoca il giornale usciva due volte a settimana, ovvero il martedì ed il venerdì, e prendendo in considerazione i numeri presenti nella raccolta, è possibile stabilire che, delle 58 edizioni pubblicate in quel lasso di tempo, mancano all'appello soltanto sei numeri, ovvero quelli del 17 e 24 luglio 1925, quella del 29 dicembre 1925 e quelle del 1, 5 e 8 gennaio 1926.

La collezione è composta da sei numeri del mese di luglio 1925, otto di agosto, nove di settembre, nove di ottobre, otto di novembre, otto di dicembre e quattro numeri del mese di gennaio 1926 per un totale, come già rilevato, di 52 edizioni. Fra queste, però, soltanto undici sono integre. Di regola il giornale è composto da otto pagine di 44 centimetri per 57 stampate su due fogli di 88 centimetri per 57, piegati e fascicolati: sul foglio esterno si trovano le pagine 1, 2, 7 e 8, mentre sul foglio interno, che è inserito nel primo, si trovano le pagine 3, 4, 5 e 6. Nella collezione si ritrova il foglio interno di tutte le 52 edizioni rilevate, mentre quello esterno è stato rinvenuto soltanto per l'edizione del 28 agosto, per tutte quelle del mese di settembre, eccezion fatta per quella di martedì 29, e per le edizioni del 1 e dell'8 dicembre 1925. Il mese con il maggior numero di edizioni complete è dunque settembre: se si aggiunge l'esemplare del 28 agosto, si ottiene una serie di otto numeri integri che va dal 28 agosto al 25 settembre. Per i mesi da agosto a novembre si trova invece nella collezione almeno una parte di ogni numero de «La Colonia Svizzera» pubblicato

2 «La Colonia Svizzera», 28 agosto 1925, p. 1.

3 Ibidem.

durante quel mese, ovvero una sequenza di 34 numeri senza lacune; una più ampia serie ininterrotta, composta da 44 numeri in tutto (completi o incompleti), inizia però già con l'edizione del 28 luglio e si protrae fino a quella del 25 dicembre 1925.

Struttura del giornale

Come accennato in precedenza, ogni esemplare de «La Colonia Svizzera» uscito tra il 1925 ed il 1926 è composto da otto pagine e presenta sempre grossomodo la medesima struttura. Sulla prima pagina troneggia un'elaborata intestazione formata dal titolo «La Colonia Svizzera» a caratteri cubitali, dal sottotitolo «Semi-Weekly Swiss Newspaper» più in piccolo su una specie di nastro e da quattro riquadri di varie dimensioni contenenti varie informazioni. Nel riquadro a sinistra si trova una sintesi delle condizioni di abbonamento al giornale e l'indicazione che esso viene pubblicato ogni martedì ed ogni venerdì; a destra di questo, si trova un secondo riquadro nel quale figura il testo «organo della popolazione svizzera sulla costa del Pacifico»; una traduzione approssimativa in inglese di questo *claim*, che recita «The most influential Swiss Newspaper of the Pacific Coast»⁴, si trova nel terzo riquadro a partire da sinistra, mentre nell'ultimo si sottolinea che «La Colonia Svizzera» è il «solo giornale Svizzero in lingua italiana negli Stati Uniti», che è stato creato nel 1879 e che la redazione si trova all'indirizzo 580 Washington Street, San Francisco, California. Completa l'intestazione una raffigurazione del giuramento del Grütli racchiusa in un cerchio e, sotto di essa, ci sono due vessilli, ovvero una versione semplificata della bandiera degli Stati Uniti e la bandiera svizzera. Ai piedi dell'intestazione si trova poi la data dell'edizione, espressa nella forma seguente: «La Colonia Svizzera, San Francisco, Cal, venerdì, 28 agosto, 1925»⁵. A livello di contenuto, la prima pagina presenta le principali notizie di cronaca internazionale. La maggior parte degli articoli sono scritti in lingua italiana, ma ogni tanto ci sono anche dei testi in inglese.

Sulla seconda pagina si trova invece l'*impressum* del giornale nel quale viene indicato il nome del direttore, V. Rianda, vengono ribadite le condizioni di abbonamento e vengono presentate avvertenze indirizzate a coloro che intendono pubblicare un testo nel giornale ed agli abbonati, precisando in particolare che la direzione «si riserva il diritto di revisione sugli scritti da pubblicarsi. I comunicati d'interesse privato sono riferiti a giudizio della Redazione soltanto dopo ricevuto il pagamento per l'inserzione. Non si pubblicano scritti anonimi»⁶. Seguono poi le disposizioni per gli abbonati che cambiano domicilio o che intendono sospendere l'abbonamento, nonché altre informazioni di servizio. C'è anche un testo in inglese indirizzato agli inserzionisti nel quale

4 Traduzione: il più influente giornale svizzero della costa del Pacifico.

5 «La Colonia Svizzera», 28 agosto 1925, p. 1.

6 Ibi, p. 2.

viene presentato il giornale e si precisa che «[La Colonia Svizzera] is the best medium to reach all the Swiss dairymen, farmers merchants of the Pacific States. It covers an exclusive field not reached by other foreign language publications»⁷; questa nota mira ad attirare nuovi inserzionisti promettendo loro di raggiungere una nuova fetta di mercato. Per quanto riguarda le condizioni di abbonamento, è interessante notare che la sottoscrizione mensile costava 50 centesimi di dollaro, quella semestrale 2,75 e quella annuale 5 dollari. Questa tariffa era valida per gli abbonati residenti in California; per quelli residenti in Svizzera il giornale offriva unicamente un abbonamento annuale al prezzo di 6 dollari. Sotto l'*impressum* si trova anche un riquadro dedicato ai tassi di cambio del franco svizzero, della lira italiana e del franco francese rispetto al dollaro americano. Il 25 agosto 1925, ad esempio, per un dollaro ci volevano 5,15 franchi svizzeri, oppure 26,73 lire italiane, o ancora 21,43 franchi francesi⁸. Alla luce di questo dato, si può dunque osservare che, al corso del 25 agosto, l'abbonamento annuale a «La Colonia Svizzera» per i residenti in Ticino costava all'incirca 31 franchi all'anno. Sul resto della pagina 2 si trovano poi notizie di vario genere (cronaca giudiziaria, resoconti di eventi, avvenimenti curiosi, ...) riguardanti la California, e più in generale gli Stati Uniti, in trafiletti piuttosto brevi e sintetici. Questo genere di notizie viene usato anche come riempitivo in altre pagine, in particolare la quinta.

La terza e la quarta pagina del giornale sono quelle che costituiscono la particolarità de «La Colonia Svizzera» e che mirano ad attirare l'attenzione degli emigranti ticinesi che vivono negli Stati del Pacifico. A pagina 3 si trova la rubrica «Notizie dalla patria» nella quale, come indica il nome, vengono riportate notizie, resoconti ed informazioni varie provenienti dal Cantone Ticino e dalla Svizzera, estratte da quotidiani ticinesi, come ad esempio «Il Dovere» o «Popolo e Libertà», ma anche da altre pubblicazioni ufficiali, come ad esempio il «Foglio Ufficiale del Cantone Ticino», e verosimilmente anche da corrispondenze private provenienti dalla patria. Oltre ai principali fatti di cronaca regionale, vengono regolarmente inserite a pagina 3 delle pubblicazioni di matrimonio, vengono segnalati dei decessi avvenuti in patria e pubblicati gli omaggi ed i necrologi di personalità di spicco del cantone. La pagina 4, invece, contiene la rubrica intitolata «Notizie dalla Colonia», dedicata alle notizie ed alle informazioni relative agli emigranti ticinesi disseminati sul territorio californiano. Il contenuto è simile a quello già descritto per la rubrica «Notizie dalla patria»: vi si trovano infatti notizie di cronaca, resoconti, pubblicazioni matrimoniali, annunci di nascite e di decessi, necrologi... Le pagine 3 e 4 sono complementari tra di loro, con contenuti quasi speculari, e permettono

7 Traduzione: [La Colonia Svizzera] è il miglior mezzo per raggiungere tutti i casari, gli agricoltori ed i mercanti svizzeri degli stati del Pacifico. Si rivolge ad un pubblico esclusivo, che non è coperto da altre pubblicazioni in lingua straniera.

8 «La Colonia Svizzera», 28 agosto 1925, p. 2.

al lettore de «La Colonia Svizzera» di essere al corrente di quanto succede in Ticino e, nel contempo, di seguire agevolmente tutto quello che succede nel resto della colonia ed avere delle notizie fresche di parenti e famigliari.

La quinta pagina del giornale ha una funzione meno definita: una parte di essa viene occupata dalle «Notizie dalla colonia» (quando non ci stanno tutte a pagina 4); inoltre, come accennato in precedenza, vi si trovano notizie simili a quelle che figurano a pagina 2 e lo spazio rimanente viene riempito con varie inserzioni ed annunci pubblicitari.

Pagina 6 e parte di pagina 7 sono invece occupate dal *feuilleton*, un romanzo a puntate sovente pubblicato nei giornali sull'arco di parecchie settimane, o addirittura parecchi mesi, per intrattenere i lettori con più leggerezza. Nell'edizione del 7 luglio 1925, un annuncio inserito a pagina 3 recita: «Non dimenticate di leggere il nuovo emozionante romanzo 'Le due mogli tradite' di cui pubblichiamo oggi la prima puntata a Pagina 6»⁹. Questo racconto di G. Martin compare in ogni edizione del giornale a partire da quel giorno ed i lettori dovranno pazientare fino all'8 gennaio 1926 per conoscere l'epilogo della storia; nell'edizione del 12 gennaio, un nuovo annuncio promuove «la pubblicazione del nuovo emozionante Romanzo di Giovanni Dubois 'L'espiazione d'una donna'. Nessuno manchi la prima puntata e di seguirne la lettura, che offrirà molto svago durante le lunghe serate d'inverno»¹⁰. «Le due mogli tradite» è dunque stato pubblicato in 54 episodi, di cui 48 sono reperibili in questa collezione; mancano purtroppo i numeri contenenti gli ultimi tre episodi del racconto. A pagina 7 lo spazio restante viene solitamente riempito con altri annunci pubblicitari ed inserzioni ed in alcuni casi con altre notizie di cronaca simili a quelle già presenti a pagina 2 e a pagina 5. Infine, l'ultima pagina del giornale contiene una rubrica «Notizie in breve», altre inserzioni ed un riquadro contenente i prezzi di mercato per varie derrate alimentari (burro, uova, formaggio, carne...).

Abbiamo più volte menzionato gli annunci e le inserzioni che compaiono principalmente a pagina 5, 7 e 8 del giornale, ma non solo; è interessante notare come si tratti spesso e volentieri di annunci pubblicitari relativi ad attività ed imprese di emigranti ticinesi, si pensi ad esempio al fotografo Monaco di San Francisco, alla casa commerciale Sciaroni & Company di Stockton o all'agenzia di vendita all'ingrosso in burro, uova e formaggi Monotti-Larimer, pure di San Francisco. A queste si aggiungono inserzioni di vari alberghi ed hotel tenuti da Ticinesi, come ad esempio l'Europa Hotel di Modesto, «l'unico albergo svizzero nella contea di Stanislaus. Ritrovo dei rancieri Svizzeri ed Italiani»¹¹, o il San Gottardo Hotel di San Francisco gestito da Joe Giulieri, Peter L. Mattei e Chas. Corda, o ancora il Ticino Hotel di Stockton, tenuto

9 «La Colonia Svizzera», 7 luglio 1925, p. 3.

10 «La Colonia Svizzera», 12 gennaio 1926, p. 3.

11 Ibidem, p. 7

da Joe Guidotti e Joe Albertelli. Infine, si possono segnalare anche inserzioni promozionali per banche e agenzie di viaggi, come ad esempio la White Star Line, che tramite i suoi annunci promette una traversata da New York all'Italia o alla Svizzera in soli sette giorni, o la Cunard Anchor, che vanta i suoi piroscafi come «i più veloci moderni piroscafi del mondo. In Svizzera in 7 giorni via Cherbourg»¹², con tanto di prezzi; la tariffa annunciata nell'inserzione per un viaggio da New York a Chiasso in 7 giorni è di 114,60 dollari, pari a circa 590 franchi. Accanto ad annunci relativi ad attività commerciali tenute da emigranti ticinesi, si trovano dunque inserzioni di altre società a cui i Ticinesi residenti nella colonia potevano, per necessità, essere chiamati a far capo, come ad esempio le agenzie specializzate nei viaggi transatlantici, ma anche gli istituti di credito, ai quali i coloni si potevano rivolgere per far transitare in maniera sicura le somme di denaro destinate ai famigliari rimasti in patria.



Veduta della chiesa di San Remigio di Linescio
realizzata dai fratelli Büchi il 15 luglio 1926 (ASTi, Ernesto e Max Büchi 100.12).
In alto a sinistra, dietro l'albero, si scorge la casa paterna di Michele Vincenzo Moretti.

12 Ibidem.

Origine e provenienza della collezione

Nelle edizioni ancora integre de «La Colonia Svizzera», un piccolo dettaglio presente sulla pagina di copertina fornisce alcune scarse informazioni sul titolare dell'abbonamento; in effetti, in alto a sinistra della pagina si trova una piccola etichetta recante l'iscrizione «A. E. Moretti box 30». Di chi si tratta? Da una discussione con Michele Moretti è emerso che la collezione è legata ad un altro Michele Moretti, suo omonimo, nato a Linescio nella seconda metà dell'Ottocento e marito di Delfina Moretti di Cevio, antenata del donatore. Una ricerca approfondita nei Ruoli della Popolazione del comune di Linescio tenuti tra il 1857 ed il 1966 ha permesso di identificare questa coppia: si tratta di Michele Vincenzo Moretti (12 agosto 1858 – 11 gennaio 1932), figlio di Giovanni Maria e di Margherita Bolla, e di Delfina Moretti (20 gennaio 1864 – 7 novembre 1949), figlia di Giacomo Antonio e di Costanza Moretti¹³. Una volta individuata la coppia ed i suoi discendenti nel registro della popolazione tenuto tra il 1857 ed il 1902¹⁴, è stato possibile stabilire che soltanto un membro della famiglia aveva un nome che avrebbe potuto corrispondere alle iniziali «A. E.» riportate sull'etichetta dell'indirizzo: si tratta di Emilio Achille Moretti, nato il 1° aprile 1892, figlio secondogenito di Michele Vincenzo e Delfina. Emilio Achille figura anche nel Ruolo successivo, tenuto tra il 1905 ed il 1929¹⁵, mentre non appare più accanto ai suoi famigliari in quello tenuto tra il 1929 ed il 1966¹⁶ e non compare neppure nel registro delle sepolture della parrocchia di Linescio¹⁷, segno che egli è deceduto ed è stato sepolto altrove. Grazie al «California Death Index, 1905-1939» (indice dei decessi avvenuti in California), consultabile sul portale di genealogia Family Search, ed al sito Internet Find a Grave (trova una tomba), è stato possibile scoprire che Emilio Achille è morto in California il 21 agosto 1929 all'età di 37 anni¹⁸ e che è stato sepolto nel cimitero di Guadalupe, una città statunitense nella contea di Santa Barbara¹⁹.

Nei Ruoli di Popolazione di Linescio non c'è nulla che indichi un legame diretto tra Emilio Achille e la California. Una tale relazione con lo Stato americano può invece essere stabilita con Armando Cesarino Moretti, fratello minore di Emilio Achille, nato il 26 settembre 1893: infatti, a margine dell'iscrizione relativa ad Armando Cesarino nel Ruolo di Popolazione Linescio 3

13 Secondo il Ruolo della Popolazione di Cevio tenuto tra il 1859 ed il 1902, la moglie di Giacomo Antonio Moretti si chiamava Costanza Filippini e non Costanza Moretti (ASTi, Ruoli di Popolazione, Cevio 2).

14 ASTi, Ruoli di Popolazione, Linescio 1, famiglia n. 28.

15 ASTi, Ruoli di Popolazione, Linescio 2, famiglia n. 44.

16 ASTi, Ruoli di Popolazione, Linescio 3, famiglia n. 34.

17 L'autore ringrazia sentitamente Giovanni Naghiero per le ricerche condotte sui microfilm dei registri parrocchiali di Linescio conservati presso l'Archivio diocesano di Lugano.

18 <https://familysearch.org/ark:/61903/1:1:QKSM-3ZPG> (28 luglio 2023).

19 <https://it.findagrave.com/memorial/78372204/emilio-moretti> (28 luglio 2023).

si trova l'annotazione «Calif»²⁰, che indica che questi si trovava in California al momento dell'allestimento del registro²¹. Allargando in seguito la ricerca al portale *online* della Ellis Island Foundation²², che ha raccolto, digitalizzato e messo a disposizione le liste dei passeggeri delle navi arrivate al porto di New York dal 1820 al 1957, è stato possibile trovare delle informazioni che indicano che entrambi i fratelli Moretti sono emigrati negli Stati Uniti, ma non contemporaneamente: Emilio Achille Moretti è infatti partito l'11 novembre 1911 da Le Havre a bordo della nave Rochabeau ed è arrivato a New York il 20 novembre; all'immigrazione statunitense, egli ha indicato come sua destinazione finale la località californiana di Guadalupe. Suo fratello Armando Cesarino è invece partito da Le Havre il 28 aprile 1913 a bordo della nave Chicago ed è arrivato a Ellis Island l'8 maggio 1913; dal registro dei passeggeri della Chicago, Armando Cesarino risulta essere cittadino statunitense, in quanto è nato a San Luis Obispo (California) il 26 settembre 1893. La lista dei passeggeri indica anche che Armando Cesarino intende recarsi a Guadalupe e risiedere presso E. Moretti (verosimilmente suo fratello Emilio). I dati estrapolati dalle liste dei passeggeri tendono dunque a confermare che i fratelli Moretti sono ambedue emigrati in California a pochi anni di distanza e ad indicare che i due hanno verosimilmente convissuto a Guadalupe.

La registrazione dell'arrivo di Armando Cesarino a Ellis Island rivela un altro dettaglio interessante e degno di approfondimento: il fatto che egli sia nato negli Stati Uniti suggerisce che suo padre Michele Vincenzo fosse già emigrato in California prima di lui, forse già nel corso degli anni Ottanta dell'Ottocento, dove si era sposato ed aveva avuto almeno una parte dei suoi figli, prima di rimpatriare in Ticino. Dai Ruoli di Popolazione di Linescio risulta che Michele Vincenzo e Delfina Moretti si sono sposati il 10 ottobre 1889; tuttavia, non è stato possibile reperire né la pubblicazione matrimoniale nel Foglio Ufficiale, né la registrazione delle nozze nel libro dei matrimoni della parrocchia di Linescio, segno che lo sposalizio è stato celebrato altrove, verosimilmente all'estero. Tramite il portale Family Search è stato possibile confermare questa ipotesi e stabilire che il matrimonio è stato celebrato proprio a San Luis Obispo²³, dove è nato Armando Cesarino e dove, prima di lui, il 2 gennaio 1891, era nata anche sua sorella Alida Frasina, figlia primogenita della coppia. Il luogo di nascita di Alida Frasina è indicato nella pubblicazione matrimoniale inserita nel Foglio Ufficiale del 13 maggio

20 Ibidem.

21 Grazie al sito Find a Grave è stato possibile stabilire che Armando Cesarino è deceduto il 26 settembre 1983 a Guadalupe, dove è stato sepolto.

22 <https://heritage.statueofliberty.org>, consultato il 28 luglio 2023.

23 «California Marriages, 1850-1945» (matrimoni celebrati in California) consultabile su <https://www.familysearch.org/search/collection/1674735>, immagine 281 su 651 (consultato il 31 luglio 2023). La registrazione del matrimonio indica anche che Delfina Moretti era domiciliata a Guadalupe e che i testimoni presenti erano James e Jane Tommasini.

1913 per le di lei nozze con Adolfo Patocchi di Peccia: «Moretti Alida, nubile, casalinga, di Linescio, ivi domiciliata, nata a San Luis Obispo (California) il 2 gennaio 1891»²⁴. La pubblicazione matrimoniale di Alida Frasina permette di ipotizzare che anche Emilio Achille sia nato a San Luis Obispo, come la sorella maggiore ed il fratello minore.

Oltre ai tre figli già citati, Michele Vincenzo e Delfina Moretti hanno avuto altre quattro figlie: Giuseppina, nata il 16 settembre 1895, Dora Delfina, nata il 26 gennaio 1899, Aquilina Maria Amalia, nata il 12 ottobre 1900 ed Ida Erminia Caterina, nata il 30 giugno 1903; non è stato possibile stabilire con certezza dove sia nata Giuseppina, mentre è stato possibile determinare che le tre figlie più giovani sono nate a Linescio, visto che figurano nel registro dei battesimi della parrocchia. Alla luce di queste informazioni, si può dunque ipotizzare che Michele Vincenzo Moretti e la sua famiglia siano rientrati in Ticino nella seconda metà degli anni Novanta dell'Ottocento, dopo la nascita di Giuseppina (verosimilmente avvenuta a San Luis Obispo), ma prima di quella di Dora Delfina, quindi tra la fine del 1895 e l'inizio del 1899.

Riassumendo: sul finire del XIX secolo, la famiglia nata dall'unione di Vincenzo e Delfina Moretti è rientrata a Linescio, dove sono nate le ultime tre figlie della coppia; nel 1911, Emilio Achille riparte alla volta della California, che aveva conosciuto da bambino, seguito un paio di anni dopo dal fratello Armando Cesarino. Emilio Achille si stabilisce a Guadalupe, forse presso dei parenti della madre²⁵, dove viene poi raggiunto dal fratello e dove si spegne nel 1929, ancora in giovane età. Alla luce delle informazioni appena esposte, è dunque possibile ipotizzare che «A. E. Moretti», intestatario dell'abbonamento a «La Colonia Svizzera» a cui sono associati questi esemplari del giornale, sia proprio Emilio Achille. È anche possibile ipotizzare che l'abbonamento sia stato intestato ad entrambi i fratelli e che «A. E. Moretti» sia in realtà l'abbreviazione di «Armando [ed] Emilio Moretti»; questo spiegherebbe perché sull'etichetta la lettera «A» precede la «E»: se si considera che in tutte le altre fonti consultate Moretti viene identificato come «Emilio Achille», o semplicemente «Emilio», e mai come «Achille Emilio», questa inversione di iniziali sull'etichetta appare sospetta e sembrerebbe suffragare l'ipotesi dell'intestazione dell'abbonamento ad ambedue i fratelli. Inoltre, il fatto che l'abbonamento fosse a nome di entrambi i fratelli confermerebbe che i due vivevano ancora sotto lo stesso tetto nel 1925-1926.

Resta ora da capire come questi numeri de «La Colonia Svizzera» si siano ritrovati in una soffitta di Linescio, a maggior ragione se l'intestatario (o gli intestatari) dell'abbonamento non sono mai rientrati definitivamente dalla California. La composizione stessa della collezione sembra di per sé già fornire un indizio sul suo arrivo in Ticino, verosimilmente avvenuto in

24 «Foglio Ufficiale del Cantone Ticino», anno LXX, n. 38, 13 maggio 1913, p. 594.

25 Vedi nota 23.

più fasi; sembra infatti poco plausibile che questi giornali siano giunti a Linscio tutti in un colpo solo, sul fondo della valigia di un emigrante; non avrebbe avuto alcun senso per un viaggiatore che tornava dalla California occupare spazio prezioso nei suoi bagagli con questi esemplari per lo più incompleti del giornale. È invece molto più plausibile che essi siano stati spediti poco alla volta, magari per gruppi di più numeri, in allegato ad altre lettere. Se si considera che, nella maggior parte dei casi sono state inviate soltanto le pagine contenenti le «Notizie dalla colonia», si può ipotizzare che i fratelli Moretti abbiano mandato questi giornali a dei famigliari rimasti in Ticino, verosimilmente ai genitori e alle sorelle, per permettere loro di rimanere al corrente di quello che succedeva ai parenti ed agli altri Ticinesi disseminati in California. Inoltre, il fatto che nella maggior parte dei casi sia stata conservata soltanto una parte del giornale sembra rafforzare l'ipotesi di una spedizione via posta e quindi l'esigenza di ridurre al minimo il volume dell'invio per risparmiare.

Stato di conservazione e ricondizionamento

Nell'insieme, lo stato di conservazione della collezione può essere considerato come piuttosto discreto; a causa delle sue particolarità e della sua qualità, la carta da giornale risulta essere un supporto molto fragile, che invecchia molto male ed è molto difficile da conservare in maniera ottimale. Inoltre, i documenti in discorso sono stati lasciati per molti anni in una soffitta, ubicazione poco adatta alla conservazione; i solai sono infatti spesso luoghi poco o per nulla isolati, dove la temperatura varia in maniera importante durante il corso dell'anno. All'escursione termica bisogna poi aggiungere l'umidità, la sporcizia e la presenza di roditori ed altri animali, tutti fattori che possono influire negativamente sulla preservazione dei documenti. Nel caso specifico, le pagine de «La Colonia Svizzera» si sono ingiallite e sono diventate molto fragili; inoltre, alcuni numeri del plico sono stati vittime di roditori, che ne hanno rosicchiato delle porzioni più o meno rilevanti delle pagine; tra le più danneggiate figura l'edizione del 7 luglio 1925. Infine, tutti i numeri erano piegati in quattro e pieni di polvere.

Al suo arrivo presso l'Archivio di Stato, il plico è stato immediatamente condotto al laboratorio di conservazione e restauro, dove si è dapprima proceduto all'apertura e alla ricostituzione di tutti i numeri ed al rilievo delle edizioni presenti nel plico, indicando se esse erano complete o incomplete. Una volta allestito l'elenco sommario, gli esemplari aperti sono stati messi sotto peso per qualche settimana al fine di attenuare il più possibile le pieghe e le orecchie createsi nel corso degli anni. In seguito è stata eseguita una pulizia a secco dei giornali, pagina per pagina, mediante aria compressa e spugna *ad hoc*, un'operazione molto delicata vista la fragilità del supporto. Alcuni esemplari particolarmente malridotti avrebbero giovato di una spianatura ed una pulizia ad umido; tuttavia, una tale operazione non può essere effettuata su

giornali come questo a causa della composizione e della scarsa qualità della carta utilizzata. Una volta pulite, le edizioni di «La Colonia Svizzera» sono state collocate in camicie e cartelle di conservazione e sono state consegnate ai bibliotecari dell'Archivio di Stato per la loro catalogazione nel Sistema bibliotecario ticinese (SBT).



Un esemplare danneggiato de «La Colonia Svizzera»: l'edizione del 7 luglio 1925.

Interesse ed importanza de «La Colonia Svizzera»

Una riflessione sull'importanza e l'utilità de «La Colonia Svizzera» deve essere per forza suddivisa in due parti distinte, ma complementari: bisogna dapprima prendere in considerazione il giornale in quanto tale, in quanto medium svizzero di lingua italiana diffuso sulla costa ovest degli Stati Uniti e principalmente in California: si tratta di un bisettimanale che si promuove egli stesso (ai suoi lettori ed agli inserzionisti) come l'organo di informazione dei coloni ticinesi e che mette effettivamente l'accento sulla pubblicazione di notizie rilevanti provenienti dalla patria e nel contempo sulla condivisione di notizie relative agli emigranti disseminati in tutto lo Stato. Oltre ad un organo di informazione, «La Colonia Svizzera» è anche un importante mezzo di aggregazione per i suoi abbonati, che lo usano per conservare un legame con la madrepatria ed essere al corrente degli accadimenti che concernono altri coloni in un territorio vasto come quello della costa del Pacifico.

La riflessione può in seguito spostarsi sul secondo punto, ovvero l'importanza e l'utilità de «La Colonia Svizzera» come strumento di ricerca per storici e studiosi. Per gli storici, il giornale conferma innanzitutto l'esistenza di una rete di emigranti ticinesi sparsi sul territorio, che intratteneva contatti di natura privata, amministrativa ed economica. Questo emerge non solo dall'esistenza stessa del giornale, ma anche dal contenuto degli articoli pubblicati nella rubrica «Notizie dalla colonia», che mettono in evidenza questi contatti, riferendo ad esempio di incontri, feste, promesse di matrimonio, atti di compravendita e via discorrendo. Osservando poi il contenuto del giornale, gli studiosi possono trovare dei contenuti che forniscono delle informazioni in merito alla vita quotidiana degli emigranti, alle loro attività economiche ed ai loro destini famigliari. Per questo motivo, «La Colonia Svizzera» si rivela una fonte interessante per la storia dell'emigrazione, per la storia sociale, nonché per la storia economica. Infine, il giornale può diventare un ausilio di prim'ordine nelle ricerche genealogiche, in quanto esso contiene dei dati che non appaiono necessariamente nelle fonti "ticinesi", come ad esempio l'indicazione di nascite e decessi avvenuti in California, ma anche la celebrazione di matrimoni o i resoconti di altri eventi importanti nella vita di una persona.

Notizie dalla Colonia

Concludiamo questo articolo con una carrellata di notizie estratte dai numeri de «La Colonia Svizzera». Vista l'abbondanza di materiale da analizzare, chi scrive si è limitato ad esaminare le edizioni pubblicate tra il 7 luglio ed il 14 agosto 1925, dieci numeri in tutto, ed a rilevare le informazioni inerenti soltanto ad alcune tematiche specifiche. Iniziamo dagli annunci di nascita e di battesimo: nell'edizione del 7 agosto 1925 de «La Colonia Svizzera» si trova ad esempio un trafiletto relativo al battesimo di una bambina di Lindo Berri e consorte, celebrato nella chiesa di San Vincenzo di Petaluma (contea di Sonoma), ed una lettera inviata il 3 agosto da Salinas e firmata «Io», nella quale si

trova il resoconto di una grande festa organizzata nel ranch della famiglia di Ferdinando Guidotti per festeggiare la nascita del «neo-arrivato maschiotto, primo vivente delle seconde nozze di Maria e Ferdinando Guidotti»²⁶, nonché le nozze di Primo Guidotti, figlio primogenito della suddetta Maria e del defunto Luigi Guidotti, che ha sposato ad Arroyo Grande (contea di San Luis Obispo) Ysabel Bento, portoghese residente nella valle di Santa Maria.

Gli annunci di nascita e di battesimo permettono dunque di ritrovare una traccia di discendenti di emigranti nati fuori dai confini ticinesi e che non sono mai stati annunciati alle autorità di Stato civile del cantone; quelli di fidanzamento e di matrimonio permettono invece di identificare e ricostituire dei legami di parentela creati o rinsaldati dalle famiglie ticinesi residenti in California. Il 14 luglio 1925, «La Colonia Svizzera» rende noto il matrimonio di John Robasciotti, ventunenne residente a San Luis Obispo, con Leonora Benadom, 23 anni, residente a King City (contea di Monterey), dove è stato celebrato lo spozalizio. Il trafiletto pubblicato nel giornale riferisce che, dopo il viaggio di nozze, la coppia si stabilirà a San Luis Obispo. Nell'edizione dell'11 agosto, una corrispondenza da Petaluma rende invece conto di una festicciola organizzata da Ethel L. Barre, durante la quale ha annunciato il suo fidanzamento con il giovane Pierino Luigi Zamaroni, residente di Cotati (contea di Sonoma), dove questi sta facendo costruire una casa per lui e la sua futura sposa. Zamaroni, la cui famiglia è originaria di Avegno, è figlio del pioniere Luigi Zamaroni e di sua moglie Romilda Mattei. Oltre ai resoconti di fidanzamenti e matrimoni, vale la pena menzionare anche gli articoli dedicati agli anniversari di matrimonio, come ad esempio il trafiletto dedicato al cinquantacinquesimo anniversario dei coniugi Campigli, pubblicato nell'edizione del 7 agosto: originario di Maggia, Campigli era arrivato a Petaluma nel 1862 e risulta essere lo Svizzero che ha risieduto più a lungo di tutti nella contea di Sonoma. Sposatisi a Nicasio (contea di Marin) nel 1870, «entrambi [i coniugi] godono ottima salute, dovuta questa forse alla loro straordinaria attività. Essi sono fra i più stimati residenti di Petaluma»²⁷.

Gli avvisi di decesso ed i necrologi che si trovano regolarmente tra le pagine de «La Colonia Svizzera» costituiscono anch'essi vere e proprie miniere di informazioni per i ricercatori, non soltanto sulle circostanze della dipartita del defunto, ma anche e soprattutto sul percorso di vita degli emigranti che si sono spenti lontani dalla patria. Nell'edizione 14 luglio 1925, la redazione notifica il decesso di Annunziata Guerra, nata Bettanta, avvenuta il 4 luglio a Los Alamos (contea di Santa Barbara), nella casa di sua figlia Maddalena, dopo una breve malattia. Annunziata era «ben conosciuta e stimata specialmente nella valle di Santa Maria e nella contea di San Luis Obispo, dove contava dei parenti ed una legione di amici»²⁸. La defunta «trascorse il maggior tempo

26 «La Colonia Svizzera», 7 agosto 1925, p. 4.

27 Ibi, p. 5.

28 «La Colonia Svizzera», 14 luglio 1925, p. 4.

della sua vita nel suo paese nativo di Someo ed era venuta in questi paesi solo 14 anni fa, stabilendosi coi figli, ma maggiormente presso sua figlia [Maddalena]²⁹. L'annuncio della morte è seguito da un breve resoconto del funerale, che «fu una bella e sincera attestazione di stima ed affetto per la veneranda estinta»³⁰. Nell'edizione del 31 luglio si trova invece il necrologio di Charles Decarli, deceduto il 19 luglio nella residenza familiare di Stockton (contea di San Joaquin), a causa di una malattia cardiaca:

Charles Decarli era nato a Vogorno nel 1847 ed avrebbe compiuto i 78 anni nel prossimo mese di settembre. Emigrò in queste terre nell'anno 1869 facendo il viaggio via Canale di Panama, e quasi subito andò a stabilirsi nella contea di Humboldt, dove fu uno dei pionieri di quella regione. Colla famiglia egli risiedette in un ranch nelle vicinanze di Ferndale fino all'anno 1910, allorché andò a stabilirsi in un esteso ranch che si era comperato nella contea di San Joaquin, in vicinanza di Stockton³¹.

Un resoconto del funerale del Decarli è stato pubblicato nell'edizione del 7 agosto. Oltre ai decessi avvenuti in California, ogni tanto vengono anche resi noti quelli accaduti in Ticino: i fratelli Joseph e Bob Foletta di Modesto hanno ad esempio fatto inserire nell'edizione del 14 agosto un necrologio ed un ringraziamento per «l'aiuto prestato durante la malattia e la morte della [loro] adorata madre»³², Vittoria Foletta, deceduta a Gordola il 12 luglio all'età di 78 anni.

Tra le «Notizie dalla colonia» viene dato anche ampio spazio agli eventi organizzati per favorire il ritrovo e l'aggregazione dei Ticinesi residenti in California; si tratta talvolta di piccoli eventi, organizzati sulle proprietà private dei coloni, come ad esempio la grande festa avvenuta presso il *ranch* della famiglia Guidotti menzionata in precedenza, o i festeggiamenti per San Pietro organizzati il 29 giugno 1925 presso il *ranch* di Peter Pestoni e Peter Brazzi, di cui riferisce l'edizione del 7 luglio. Spesso e volentieri, poi, associazioni ticinesi e svizzere di emigranti, come il Ticino Social Club o l'Helvetia Club, organizzano grandi feste campestri, picnic o festeggiamenti per le principali ricorrenze patriottiche, come ad esempio il primo d'agosto; a questo proposito, dall'edizione del 7 agosto 1925 si apprende che le celebrazioni della Festa nazionale di quell'anno sono state coronate da successo, eccezion fatta per il discorso pronunciato da C. A. Guglielmoni, che conteneva una forte critica al plurilinguismo elvetico. La redazione de «La Colonia Svizzera» esprime il suo «rincredimento che una bella riunione patriottica sia stata guastata da

29 Ibidem.

30 Ibidem.

31 «La Colonia Svizzera», 31 luglio 1925, p. 5.

32 «La Colonia Svizzera», 14 agosto 1925, p. 5.

un discorso che, a tutti coloro che sono buoni patrioti e che della Svizzera sanno qualche cosa, non può aver lasciato che un'impressione sdegnosa»³³. Tra gli eventi organizzati per gli emigranti, vale la pena menzionare anche la proiezione di un film ticinese, prevista per la sera di sabato 8 agosto a Modesto (contea di Stanislaus). Il giornale ne parla nelle edizioni del 3 e del 7 agosto, indicando che la pellicola è una «bella occasione per tutti coloro che amano rivedere il loro paese nativo, l'antica casetta dove ancora vivono i propri famigliari, parenti, amici, conoscenti. Sono 8000 piedi di film [...] che ricorderanno i bei anni passati»³⁴.

Il 9 agosto 1925, la Swiss Relief Society organizza un grande picnic di beneficenza al California Park; durante la riunione mensile del Ticino Social Club tenutasi l'8 luglio³⁵, la società decide di offrire alcuni premi per la tombola che si svolgerà durante il picnic. Il 28 luglio, «La Colonia Svizzera» pubblica un'inserzione con la quale la Swiss Relief Society invita i coloni ticinesi e svizzeri a partecipare numerosi al picnic, dal cui successo «dipende in gran parte il funzionamento della Società, il cui scopo unico è quello di aiutare i nostri connazionali poveri, di fare del bene»³⁶. È interessante notare che il presidente del Consiglio direttivo della società è il Ticinese Alfred Monotti. L'invito viene reiterato con un altro trafiletto pubblicato qualche giorno prima dell'evento:

È la migliore soddisfazione che i nostri connazionali possano provare quella che deriva dall'accoppiare il divertimento con la beneficenza [...]. Non deve rincrescere a nessuno di dover rimandare qualche appuntamento o faccenda per essere presente a questa festa e così dimostrare al mondo che gli svizzeri mai dimenticano il loro motto 'Uno per tutti e tutti per uno'³⁷.

Il 14 agosto, il giornale pubblica un resoconto particolareggiato della festa di beneficenza, che è stata favorita da una bella giornata di sole. Il picnic ha riunito una folla di circa tremila persone in «parte venute col treno e [in] parte a mezzo automobile; le automobili sommavano a oltre cinquecento. I partecipanti erano nella maggioranza connazionali residenti nelle località della Baia di San Francisco e nelle contee di Marin e Sonoma, ma pure si può considerare notevole il numero di venuti da lontane località»³⁸. Segue poi un riassunto delle attività della giornata, tra le quali spiccano la già accennata tombola, durante la quale sono stati distribuiti i premi messi a disposizione dai coloni stessi e da varie associazioni e notificati al pubblico nel corso delle settimane

33 Ibidem.

34 «La Colonia Svizzera», 4 agosto 1925, p. 4.

35 Il resoconto della riunione figura nell'edizione del 10 luglio.

36 «La Colonia Svizzera», 28 luglio 1925, p. 4.

37 Ibidem.

38 Ibi, p. 4.

precedenti mediante delle liste pubblicate ne «La Colonia Svizzera», nonché l'esibizione molto applaudita della corale del Ticino Social Club, diretta dal maestro De Martini, che ha eseguito alcuni brani, tra cui «L'Inno del Ticino» e l'Inno nazionale svizzero. Il resoconto termina annotando:

Buono è stato in complesso il risultato sia morale che finanziario della festa. Fu un'altra giornata di quelle che si ripetono ogni anno ed a cui gli Svizzeri danno prova di affratellamento e di buon cuore. Fu un nuovo successo per una buona causa, un nuovo trionfo per la Swiss Relief Society nello svolgimento della sua opera benefica!³⁹

[illegible]

Qualche esempio di inserzioni ed annunci pubblicitari pubblicati ne «La Colonia Svizzera» dell'11 settembre 1925 a pagina 7.

La filantropia degli emigranti ticinesi promossa ed incoraggiata dalle associazioni non va unicamente a vantaggio dei coloni meno abbienti o in difficoltà, ma anche dei Ticinesi rimasti in patria: nell'edizione del 14 agosto si trova ad esempio il resoconto di una riunione del Ticino Social Club durante la quale viene votata una donazione di 10 dollari da devolvere «a favore dei danneggiati dalla valanga che colpì il paese di Bosco [Vallemaggia] lo scorso inverno»⁴⁰. Nello stesso trafiletto, la redazione de «La Colonia Svizzera» rammenta ai lettori che il giornale aveva pubblicato alcuni mesi prima un appello della municipalità di Bosco, che però aveva ricevuto un riscontro limitato. La redazione auspica dunque che l'iniziativa del Ticino Social Club riporti l'attenzione sulla catastrofe che ha colpito il piccolo comune ticinese e che provochi un nuovo slancio di solidarietà da parte dei suoi lettori.

«La Colonia Svizzera» accorda anche molto spazio ai viaggi compiuti dai coloni, siano essi all'interno della California, dei viaggi in patria o altri viaggi di piacere. Non è raro trovare tra le pagine del giornale dei resoconti di «visite gradite» fatte da emigranti ticinesi a dei compatrioti in altre località della colonia, un'ulteriore testimonianza della fitta rete di legami esistente tra gli espatriati. Il 21 luglio, ad esempio, la redazione rende nota una visita da essa ricevuta da parte della famiglia di Chas. J. Madonna, commerciante di Modesto, che era giunta colà per «accompagnare a casa la figlia Irene, che trascorse qualche settimana di vacanza presso la famiglia della loro amica signora Maria Mordasini, la figlia della quale, signorina Ida, si è recata colla famiglia Madonna a Modesto per trascorrere una qualche settimana presso di loro»⁴¹.

Più curioso è invece il trafiletto pubblicato il 14 luglio e dedicato ad un viaggio di circa due mesi intrapreso da Nellie Bizzini e Margaret Rianda, insegnanti presso le scuole Gustine (contea di Merced), per godersi appieno le vacanze estive:

[le due maestre] si sono imbarcate a San Francisco per New York sul vapore Magnolia il giorno 4 luglio, contando di arrivare in quella città in 18 giorni via Canale di Panama e con fermata anche a Cuba. Dopo aver visitato la grande metropoli americana, si recheranno a Boston e da quella città a Montreal Canada, dove inizieranno il loro viaggio di ritorno.

Viaggeranno attraverso le montagne conosciute come Canadian Rockies fino a Prince Rupert, fermandosi però in diversi posti. Da Prince Rupert viaggeranno lungo la costa del Pacifico, facendo sosta a Vancouver, Seattle, Portland e completeranno il loro viaggio a San Francisco⁴².

40 Ibidem.

41 «La Colonia Svizzera», 21 luglio 1925, p. 4.

42 Ibidem.

Frequenti sono anche i resoconti di viaggi e visite degli emigranti in Ticino; nel trafiletto intitolato «Un saluto dalla patria», pubblicato nell'edizione del 21 luglio 1925, la redazione del giornale comunica di aver ricevuto «una cartolina spedita dal paesello di Spruga, Valle Onsernone, da una comitiva di nostri buoni amici»⁴³, contenente un saluto dal Ticino e le ultime notizie riguardanti il gruppo, composto da vari emigranti originari della valle. Una cronaca da Hollister (contea di San Benito) pubblicata nell'edizione del 7 agosto riguarda invece la partenza per l'Europa del commerciante Joseph Rianda, il quale si reca «in patria a rivedere i suoi parenti, ed il nativo paese di Moghegno, dopo più di 40 anni d'assenza»⁴⁴. Il trafiletto indica che Rianda intende assentarsi per diversi mesi e che nel frattempo i suoi affari verranno gestiti da suo figlio Joseph Jr.

Vi sono infine persone che rientrano definitivamente in Ticino dopo una vita passata in California e che usano «La Colonia Svizzera» per dare loro notizie e mantenere vivo un legame con parenti e conoscenti; il 23 luglio 1925, Fedele Guglielmina scrive alla redazione una lettera da Bignasco, che viene pubblicata integralmente nell'edizione del 14 agosto: oltre a trasmettere uno *chèque* di 12 dollari a saldo di due anni di abbonamento al giornale, Guglielmina racconta: «Io e mia moglie siamo qui già dal 9 gennaio 1924 e ci piacciono questi paesi più che mai. Ferrovia, elettricità, acqua potabile sono cose che provano il progresso fatto durante i quarant'anni che io sono stato in California»⁴⁵. Guglielmina aggiunge che, malgrado i progressi appena descritti, «tanti bravi giovinotti di qui vorrebbero tentare la fortuna in California»⁴⁶.

Concludiamo questa breve carrellata di notizie con due fatti di cronaca riportati nel giornale, nei quali sono stati implicati degli emigranti ticinesi; il 28 luglio 1925, tra le colonne de «La Colonia Svizzera» si trova il resoconto di una rissa scoppiata fra gli agricoltori Cesare Tamagni di Oakdale (contea di Stanislaus) ed il suo vicino F. P. Leoni a causa di un malinteso sorto in merito all'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione, di proprietà del *district*, ma che Leoni pretendeva appartenesse a lui. Mentre Tamagni irrigava i suoi campi, la moglie di Leoni ha manomesso la sua installazione:

Con buone parole, sebbene alquanto sdegnato, il Tamagni domandò alla Leoni per qual motivo agisse in tal modo, ma ella non volle ragionare e minacciò di rompergli la testa se ancora avesse toccato il 'gate'; poi corse a casa ed in 10 minuti ritornò col marito munito di fucile, mentre che essa ed i figli erano armati di piccone e badili pronti a farla finita col Tamagni⁴⁷.

43 Ibidem.

44 Ibidem.

45 Ibidem.

46 Ibidem.

47 Ibidem. In italiano, la parola *gate* può essere tradotta come «cancello», «portale», «accesso».

Di fronte ad una tale situazione, la moglie di Cesare Tamagni è riuscita a convincere il marito a non ritornare ad irrigare i campi per quel giorno ed a rivolgersi al Procuratore pubblico di Modesto.

Qualche giorno dopo la scaramuccia tra Tamagni e Leoni, «La Colonia Svizzera» riporta un fatto molto più tragico: il 4 agosto, riprendendo un articolo pubblicato nel «Chronicle» di Santa Rosa, la redazione dà notizia di un omicidio-suicidio avvenuto il 2 agosto a Calistoga (contea di Napa), nel quale sono coinvolti i fratelli Dionigi ed Erminio Greppi; le prime informazioni riprese dal «Chronicle» sembrano indicare che Dionigi abbia ucciso suo fratello Erminio e che poi si sia tolto la vita:

Si dice che stamattina i fratelli abbiamo questionato nel dairy. Il Dionigi Greppi corse fino alla casa di suo zio Peter Greppi, che dista mezzo miglio ad avvisare che il fratello era ferito, chiedendo alla cognata che mandasse subito soccorsi al ranch. Poi, a quanto pare pentito d'aver ucciso il fratello, andava a suicidarsi. Ciò conforme alle asserzioni dell'assistente sceriffo Leo Honsa e William Schulte di Santa Rosa⁴⁸.

Il trafiletto rivela che, all'arrivo delle autorità, Dionigi era ancora in vita ed è quindi stato trasportato al St. Helena Sanatorium, dove è spirato senza confessare il delitto; rivela anche che i due fratelli erano arrivati in California dalla Svizzera soltanto un paio di mesi prima; Dionigi ed Erminio lasciano un fratello, Luigi, anche lui residente a Calistoga, ed i genitori, che invece sono rimasti in patria. Nell'edizione dell'11 agosto, la redazione pubblica una lettera pervenutagli da «Un Amico», nella quale vengono smentiti o rettificati vari dettagli condivisi dal «Chronicle»: «nonostante tutte le differenti notizie apparse sui giornali, si crede che i due fratelli siano morti causa l'accidentale scarica di un fucile. Nessuna traccia vi è stata che abbiano questionato. Essi si erano sempre comportati bene fra loro ed anche col fratello Louis»⁴⁹. Inoltre, l'amico precisa che Erminio Greppi era arrivato in California quattro anni prima, mentre suo fratello Dionigi lo aveva raggiunto soltanto quattro mesi prima dell'incidente. Nella stessa edizione de «La Colonia Svizzera», Luigi Greppi ha pure fatto inserire un ringraziamento per coloro che gli sono stati vicino dopo la tragedia.

48 Ibidem.

49 «La Colonia Svizzera», 11 agosto 1925, p. 4.